

[Transcript] Daily Five / La non pensione dei 40enni. Maternità surrogata, primo sì al reato universale. Migranti, Meloni fregata dai suoi amici. Le carceri italiane

In questi giorni la politica sta molto tornando a parlare di pensioni, questo perché? Perché a dicembre scade la cosiddetta Quota 103, attualmente in vigore, che permette di andare in pensione a 62 anni con 41 anni di contributi e il governo si sta mettendo al lavoro già da adesso, dal momento che ha solo 6 mesi di tempo per decidere cosa fare.

In caso contrario, se non ci saranno ulteriori interventi, una volta scaduta Quota 103 a dicembre si tornerà in automatico al cosiddetto regime della riforma fornero che, come sapete, prevede invece un'età per andare in pensione di 67 anni. La legge fornero, infatti, a differenza di ciò che hanno fatto credere in questi anni alcuni politici non è mai stata cancellata e quella, la legge in vigore, realmente in Italia, solo che in questi anni le sono state affiancate tutta un'altra serie di sistemi, come appunto le varie Quota 101, Quota 103, eccetera, che hanno permesso comunque, nonostante la fornero, di andare in pensione prima. Queste soluzioni però, queste varie quote, queste alternative che permettono agli italiani di andare in pensione con qualche anno di anticipo, rispetto ovviamente alla fornero, chiaramente hanno un costo e di volta in volta bisogna trovare i soldi per finanziarle. La legge fornero con l'aumento dell'età pensionabile è stata varata più di dieci anni fa non per sadismo del governo Montino, per malvagità, ma proprio per questo, per salvare conti pubblici che tengono in piedi il Paese, perché il sistema pensionistico in Italia, col passare del tempo, con l'aumentare dell'aspettativa di vita, con l'aumentare del numero di anziani, con l'aumentare dell'invecchiamento della popolazione e con il continuo calo delle nascite e dei giovani, pesa e costa ogni anno di più. E prima la gente va in pensione, più il costo aumenta col rischio che nel volgere di pochi anni l'intero sistema non riesca più a reggersi e tutto collassi. A spese di chi potrebbe avvenire questo collasso? Beh ovviamente di chi oggi è più giovane, di chi oggi ha 30 o 40 anni e non sa che quando toccherà a lui andare in pensione a lui o a lei chiaramente, fra 20 o 30 anni, soldi probabilmente non ce ne saranno più. Proprio in questi giorni la Corte dei Conti ha stilato una proiezione basata sui dati molto indicativa proprio in tal senso, cioè la Corte dei Conti si è chiesta chi oggi ha un'età di 40 anni in Italia? Quanto percepirà quando andrà in pensione? Siccome ovviamente molto dipende anche dal tipo di lavoro svolto per rispondere a questa

domanda la Corte dei Conti ha preso in considerazione 11 figure tipo. Bene di queste 11, 11 lavoratori

tipo, solo due avranno un trattamento pensionistico che potremmo definire dignitoso, ovvero chi oggi

lavora nelle forze armate e chi oggi lavora nella sanità. A tutti gli altri, soprattutto lavoratori e lavoratrici autonome, toccherà invece una vecchia aglia di stenti e sacrifici. Come evitare allora questa prospettiva addirittura? Come fare in modo che questa prospettiva non peggiori? Per la Corte dei Conti non ci sono alternative. Bisogna smetterla con questa storia delle quote che oggi fanno andare in pensione prima i lavoratori e lasciare sostanzialmente intatto l'impianto della legge fornero salvo, precisa la stessa Corte dei Conti, correggere i punti di eccessiva rigidità. Ecco spesso quando si parla di pensione si tirano in ballo la politica, le idee, le opinioni, etc. Ma l'argomento pensioni, prima di essere un discorso politico, è un discorso aritmetico, è un discorso matematico. Quella delle pensioni è una coperta che può essere solo spostata, non ingrandita con una bacchetta magica. I soldi sono quelli e saranno quelli perché le nascite, le morti, i flussi migratori, salvo stravolgimenti e quindi poi le entrate e le uscite dello Stato

[Transcript] Daily Five / La non pensione dei 40enni. Maternità surrogata, primo sì al reato universale. Migranti, Meloni fregata dai suoi amici. Le carceri italiane

sono e saranno quelli per i prossimi decenni. E bisogna solo decidere se tirare tutta la coperta da una parte, quella delle generazioni presenti ad esempio, lasciando però scoperte le future generazioni, oppure se fare l'esatto contrario o se infine trovare una soluzione che distribuisce tra le varie generazioni sacrifici e benefici senza lasciarsi manipolare da politici che in cambio del voto cercano, tra l'altro senza troppi scrupoli, di mettere i padri contro i figli perché tanto entrambi il pericolo che stiamo correndo ancora non lo hanno capito.

Io sono Emilio Mola e questo è Daily Five, il podcast di CNC Media, per comprendere l'attualità e conoscere il mondo che ci circonda una notizia alla volta.

Oggi è mercoledì 31 maggio e proprio nel primo pomeriggio di oggi la Commissione Giustizia della Camera ha dato il primo via libera alla legge che rende la gestazione per altri, cosiddetto volgarmente parlando utero in affitto, un reato universale. Cosa significa? Allora la gestazione per altri o utero in affitto o maternità surrogata e quella modalità di fecondazione assistita che sia quando una coppia o heterosessuale o omosessuale si accorda diciamo così con una terza donna per mettere al mondo un figlio a cui poi la donna stessa rinuncia per affidarlo alla coppia. Questa pratica in Italia come sapete è già illegale, per chi la pratica sono previsti fino a due anni di carcere e una multa che può arrivare addirittura a un milione di euro, però in altri stati anche europei non è illegale. Quindi cosa accade oggi?

Beh accade che una coppia diciamo così per aggirare il divieto italiano si avvale di questa tecnica di fecondazione assistita all'estero dove appunto non è reato per poi tornare in Italia col bambino e tenerlo legalmente come proprio. Ecco per impedire a queste coppie di avvalersi della gestazione per altri anche all'estero il governo Meloni ha deciso di rendere questa modalità di fecondazione assistita un reato universale, cioè anche se lo fai fuori dal territorio italiano dove appunto l'Italia non ha giurisdizione una volta rientrato in Italia il fatto sarà comunque considerato reato. Il carattere di universalità di un reato come potete immaginare è una eccezione alla legge ed è un'eccezione che in Italia esiste già come anche nel resto del mondo però si applica a reati che sono particolarmente gravi ed efferati come ad esempio i crimini di guerra o i crimini contro l'umanità. Parliamo di reati talmente gravi che lo sono anche per gli altri stati e che di solito danneggiano anche altri stati. Ecco qui con questa legge del governo Meloni si va a mettere il concepimento e la gestazione di un bambino fuori dalla coppia al pari di un crimine di guerra e lo si considera reato universale anche se per moltissimi stati per fine europei reato non lo è affatto. Ecco perché per molti giuristi probabilmente questa legge anche qualora dovesse passare non potrà mai essere davvero applicata. Reste il fatto che intanto un primo passo è stato già compiuto. La legge è stata approvata come vi dicevo questa mattina dalla Commissione Giustizia della Camera però dovrà anche affrontare i passaggi in Parlamento prima di diventare legge dello Stato. Poco fa leggevo su alcuni siti di informazione che il reato che la maternità surrogata adesso è il reato universale. No non è ancora diventata legge ma se le posizioni della maggioranza resteranno quelle e solo questioni di settimane perché diventi appunto legge e se da una parte la maggioranza oggi chiaramente esulta per questo primo passo le opposizioni ovviamente criticano la proposta con forza e già la considerano destinata a essere bocciata dalla Corte Costituzionale proprio per i motivi che vi dicevo prima. Anche se c'è da dire che su questo l'opposizione non è del tutto compatta anche nel partito democratico stesso oltre che in tutto il centro sinistra in molti sono contrari alla maternità surrogata anche se non sono concordi sul renderla reato universale. Non è un caso

[Transcript] Daily Five / La non pensione dei 40enni. Maternità surrogata, primo sì al reato universale. Migranti, Meloni fregata dai suoi amici. Le carceri italiane

scrivere pubblica che tanti democratici abbiano sottoscritto l'appello contro la gestazione per altri così detto utronaffitto lanciato da Aurelio Mancuso ex presidente nazionali di Arcighei, dalla senatrice Valeria Fedeli al sindaco di Bergamo Giorgio Gori, dall'ex ministro Vannino Chiti a Goffredo Bettini oltre i cattolici Silvia Costa, Pierluigi Castagnetti, Maria Pia, Garaviglia, Gero Grassi, Marcello Granelli, Roberto Zaccaria hanno sottoscritto una petizione online della rete no alla gestazione per altri proprio contro la maternità surrogata. Il testo scrive ancora Repubblica a 500 primi firmatari e invita il Parlamento ad un'azione a livello di Unione Europea e di Nazione Unite per la messa al bando della gestazione per altri. Un testo netto che anche la capogruppo de Verdi Sinistra, Luana Zanella, Femminista Storica ha deciso di sottoscrivere. L'appello della rete no GPA che, richiamando la Corte Costituzionale, define la maternità surrogata, un'offesa della dignità della donna che emina nel profondo le relazioni umane, richiama il Parlamento e la politica tutta a confermare il divieto di maternità surrogata nel nostro paese obiettivo pienamente condivisibile. Insomma, a Sinistra molti si appongono alla legge manifesto della destra sulla maternità surrogata come reato universale, però restano contrari alla maternità surrogata. Nel Partito Democratico la segretaria Elish Line continua Repubblica come Alessandro Zan e favorevole a quella altruistica, ma a livello personale altruistica significa che non c'è scambio di denaro. Nessuna intenzione però di impegnare il Partito su questa posizione. Una modifica tuttavia è passata ieri sera in commissione, quale modifica quella di circoscrivere il reato universale e quindi la perseguibilità solo ai cittadini italiani. Questo perché? Perché chiaramente in caso contrario l'Italia si sarebbe trovata costretta, si troverebbe costretta ad esempio ad arrestare un medico canadese che arriva in vacanza in Italia con l'accusa di aver fatto qualcosa, cioè la cosiddetta maternità surrogata, che però nel suo paese è invece legale. Proponente di questa modifica poi approvata è stato il segretario di più Europa, Riccardo Maggi, che però sul resto della legge ha rivolto alla maggioranza la seguente domanda. Al di là della oscena concezione del diritto su cui si fonda la vostra proposta di reato universale per la gestazione per altri, concezione che dovrebbe far abbrivire coloro che sono in questa maggioranza e si ritengono liberali e garantisti. Voi, che cosa immaginate per le bambine e bambini nati dopo le entrate in vigore di questo obbrobio, magari in paesi in cui non solo non è vietata ma è regolamentata in forma solidale? Voi, quale percorso immaginate per loro? Non ritenete che sia profondamente punitivo nei confronti di questi bambini, prefigurare una situazione in cui si trovano ad essere non riconoscibili? Cosa immaginate per questi bambini? Non siate ipocriti e rispondete. L'arresto dei genitori? E questa la vostra concezione di famiglia? Un tema particolarmente caldo sul tavolo della politica resta, oltre a questo ovviamente della gestazione per altri, anche quello dell'immigrazione. In Italia, come sapete, ha sempre lamentato in questi anni di essere stata abbandonata a gestire un fenomeno, quello appunto degli sbarchi, senza alcun aiuto da parte dell'Unione Europea e degli altri paesi europei, quasi come se la questione di questi sbarchi non riguardasse tutti, quasi come se quelle nostre coste non fossero anche le coste dell'Europa e quindi riguardasse solo i paesi che per me era questione geografica, diciamo così, si affacciano sul Mediterraneo. Ecco oggi, da Bruxelles, è arrivata una novità che sembra rispondere proprio a questa esigenza. L'Unione Europea vorrebbe infatti risarcire gli stati che più si fanno carico del problema

[Transcript] Daily Five / La non pensione dei 40enni. Maternità surrogata, primo sì al reato universale. Migranti, Meloni fregata dai suoi amici. Le carceri italiane

migratorio con 22.000 euro per ogni immigrante arrivato. La misura scrive il corriere Emersa nel corso dei negoziati fra ambasciatori europei. Di queste settimane, obbligherebbe i paesi che non accettano una ricollocazione dei clandestini sui loro territori avversare un risarcimento allo stato di approdo. Mettiamo ad esempio che Tott migranti arrivino in Sicilia in Calabria e l'Italia abbia diritto a cederne una quota, per esempio, alla Polonia. Ecco, se Barzavia rifiutasse, allora dovrebbe girare al nostro paese beni aiuti o denaro contante per appunto 22.000 euro per ogni extracomunitario entrato nell'Unione Europea senza permesso. È questo uno dei dettagli denegozati di queste ore che si svolgono a Bruxelles sul nuovo patto in tema di migrante in Silo e che in molti dei suoi aspetti piacerebbe, ovviamente, moltissimo al governo italiano. Peccato che, non appena il dossier elaborato dalla Commissione e dalla Presidenza di turno svedese, è arrivato sul tavolo proprio degli Stati Europei alcuni che vengono soprannominati come appartenenti al cosiddetto gruppo di Visegrad, quindi parliamo della Polonia, dell'ungheria fino alla Repubblica Ceca, quindi in teoria tutti stretti alleati di Giorgia Meloni si siano fermamente opposti. E forse questa la dimostrazione osserva il corriere di quanto sia difficile arrivare un equilibrio in tema di migranti di cui si discuterà di nuovo nel Consiglio Europeo di fine mese a Bruxelles, ma è certamente un paradosso che Paesi, considerati amici della nostra diplomazia, perché appunto conservatori o sovranisti come noi, siano i più fieri oppositori di una misura che Roma sostiene invece con forza, ovviamente, insieme ad altri grandi Stati fondatori dell'Unione Europea e che avrebbe il suo perno nel principio di solidarietà. I risvolti di alcune fasi del negoziato attuale sono stati svelati oggi da politico. Il ministro dell'interno polacco ha reagito all'ipotesi dicendo semplicemente che per il suo Paese non se ne parla nemmeno, né oggi, né domani. E la stessa cosa dico nei primi ministri di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. I primi due Paesi sono stati, come sapete, visitati da poco da Giorgia Meloni. Insomma, anche questo è il sovranismo. Spesso si è immaginato, qui ovviamente riprendo la parola io, in questi anni l'idea di un'Europa sovranista fatta di Paesi sovranisti, dove tutti i Paesi conservatori sono amici, sono felici, sono contenti, ma un'Unione Europea sovranista, come dimostra questa vigenda, è una contraddizione in termini, perché appunto il sovranismo di un Paese consiste proprio nello steggiare il sovranismo degli altri. Parliamo ora di Stato di Diritto, Cibilità e Carceri, perché come ogni anno l'Associazione Antigone, che si occupa, come sapete, di tutelare i diritti delle persone che si trovano in Carcere, ha pubblicato un rapporto sulla condizione delle Carceri italiane. Bene, quali sono queste condizioni? Del rapporto scrive il post, emerge soprattutto un dato che riguarda il sovraffollamento, affronto di una capienza ufficiale di 51.249 posti, cioè nelle nostre Carceri ci sono 51.249 posti, al 30 aprile erano detenute 56.674 persone, quindi un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Il tasso ufficiale è medio dell'occupazione delle Carceri e del 110,6%, ma se andiamo a conteggiare anche i posti non disponibili, questo tasso sale al 119%. Le regioni dove la situazione è peggiore sono Lombardia, tasso 151%, Puglia 145% e Friuli Venezia Giulia 136%. L'Associazione Antigone fa notare come sul sovraffollamento pesi il ricorso all'acustodia cautelare in Carcere pari al 26,6% del totale delle persone detenute in calo rispetto al passato ma più alto della media europea. Nell'ultimo anno sono inoltre aumentate le pene di breve durata, cosa che accade sistematicamente quando cresce il numero totale dei detenuti. Il rapporto fa notare anche come più della metà dei condannati

[Transcript] Daily Five / La non pensione dei 40enni. Maternità surrogata, primo sì al reato universale. Migranti, Meloni fregata dai suoi amici. Le carceri italiane

detenuti in Carcere debba scontare ancora meno di 3 anni, perché questo dato è da evidenziare, beh perché in realtà chi deve scontare meno di 3 anni potrebbe tranquillamente accedere a misure alternative al carcere contribuendo così a risolvere il problema del sovraffollamento. Però questo accade in Italia ma solo in parte. Un dato drammatico rilevato poi dal rapporto scrive ancora il post e poi quello dei suicidi. Il 2022 era stato l'anno con più suicidi in carcere di sempre. Se erano uccise in carcere 85 persone su un totale di 214 morti, ovvero più di una ogni 4 giorni. Di queste 85 persone 5 erano donne, 36 straniere e 20 senza fissa dimora. L'età media era di 40 anni, la persona più giovane era un ragazzo di 20 anni, la più anziana un signore di 71 anni. La maggior parte di queste persone che si sono tolte la vita s'erano uccise nei primi 6 mesi di detenzione, 21 persone s'erano uccise addirittura nei primi 3 mesi e 16 nei primi 10 giorni e 10 addirittura entro le prime 24 ore dall'arrivo in carcere. 28 persone avevano precedentemente messo in atto almeno un tentativo di suicidio e in 7 casi anche più di un tentativo. Il rapporto rileva infine una serie di problemi strutturali delle carceri, rigiudicate vecchie, anguste e in alcuni casi prive dei minimi servizi per rendere la vita all'oro interno almeno accettabile. Nel 2023 Antigone ha visitato 97 dei 189 istituti di Piena italiani e di questi il 20% era stato costruito tra il 1900 e il 1950 e un altro 20% addirittura prima del 1900. L'articolo del post che riassume i dati principali di questo rapporto di Antigone lo trovate appunto sul post e vi invito a leggerlo perché rende l'idea di come siano le carceri italiane e rende anche l'idea di quale sia il grado di civiltà del paese, il grado del nostro stato di diritto, quindi vi invito a leggere questo approfondimento del post. Con questo per oggi noi ci fermiamo qui, io vi saluto e vi ringrazio come sempre, vi do appuntamento a domani sempre alle 17 con Deli 5. Deli 5 è un podcast prodotto da CNC media, ascoltalo da lunedì al venerdì alle 17, direzione creativa e post produzione like a be creative company.